



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 06/04/2006*

### ARGOMENTI:

- ▣ Ginnastica nei parchi
- ▣ Un defibrillatore in ogni campo
- ▣ Accordo tra Coni e Pechino
- ▣ Locri: gara di solidarietà
- ▣ Stop al gioco d'azzardo
- ▣ Dopo la Stravicenza, "Corri Retrone"
- ▣ Il "Liberazione" si presenta
- ▣ A Bracciano il club "Riso e pianto"
- ▣ Esplora apre allo sport per formare i bambini
- ▣ Nuovi servizi alle città
- ▣ Finanziaria e solidarietà
- ▣ Impegno nel sociale
- ▣ Cooperazione



Mercoledì 5 Aprile 2006

Chiudi 

LA NOVITÀ

## **Ginnastica per tutti nei parchi Nasce il progetto “made in Cina”**

Ancona come Pechino. Almeno per quel che riguarda la ginnastica. Prendendo spunto dalle abitudini asiatiche di iniziare la giornata con una lezione collettiva di ginnastica anche in città, dalla prossima estate, sarà possibile praticare esercizi fisici nei parchi cittadini. L'iniziativa, finanziata dal Comune con un contributo di 2.500 euro, è rivolta in particolare alla terza età ma aperta comunque a tutti i cittadini. La Giunta ieri ha infatti dato il via libera al progetto presentato dalla Uisp con un articolato programma di lezioni gratuite in cinque polmoni verdi dorici. Il progetto presentato dalla Uisp all'assessore ai servizi sociali Anna Pia Saccomandi, «nasce dalla certezza che fare sport migliora la funzionalità del corpo e, creando amicizie, diverte e migliora la vita quotidiana» sottolinea Giovanni Barone, presidente Uisp. L'iniziativa “ginnastica nei parchi” «si tratta semplicemente di un po' di moto per rimettersi o mantenere la forma fisica all'aria aperta. L'idea è di organizzare lezioni di ginnastica, indirizzate a tutti coloro che vogliono conoscere il patrimonio verde, con momenti di aggregazione sportiva, contatto con la natura e vivere i parchi attraverso lo sport ed educare i cittadini a fare attività all'aria aperta nel pieno rispetto dell'ambiente». Le lezioni di ginnastica, condotte da tecnici Uisp diplomati Isef, si svolgeranno a Ponterosso (martedì 8.30-9.30, venerdì 17-18), Belvedere di Posatora (martedì 10-11, venerdì 18.30-19.30), Cittadella (lunedì 9-10, giovedì 17-18), Forte Altavilla (lunedì 10.30-11.30, giovedì 18.30-19.30) e Parco degli Ulivi (mercoledì 9-10, venerdì 18-19).

M.Petr.



Mercoledì 5 Aprile 2006

Chiudi

La morte di Jules Gueye ha scosso il mondo sportivo della spiaggia di velluto. «Certe anomalie cardiache non vengono rilevate dai test»

## **«Un defibrillatore in ogni campo di calcio»**

**L'assessore-medico Volpini annuncia nuove misure di prevenzione negli stadi della città**

di GIULIA MANCINELLI

La morte improvvisa del giovane senegalese di 23 anni colto da infarto mentre giocava una partita di calcio ha riproposto con forza il problema della sicurezza dei controlli e dei mezzi di soccorso sui campi di calcio. Jules Gueye, senegalese di 23 anni da tempo residente ad Osimo e da qualche tempo militante nella squadra senigalliese del Real Jolie militante nel campionato Uisp, aveva eseguito i normali controlli sanitari richiesti per la pratica agonistica ed era in possesso del certificato di idoneità fisica rilasciato da Senasport. Ma ciò non è bastato. Tanto più che al momento del malore non c'era nessuna ambulanza né altro mezzo di soccorso pronto ad intervenire. "Presenze" non necessarie per legge ma che possono salvare la vita. E proprio per garantire maggior sicurezza e incolumità a chi pratica sport, sono in arrivo defibrillatori a disposizione di cinque campi di calcio cittadini dove solitamente si disputano le partite del campionato Uisp. «Per quello che in questo ambito un'Amministrazione può fare, dal punto di vista della sicurezza possiamo dire che il progetto presentato dalla società che ha vinto la gara di appalto per la gestione di cinque campi di calcio cittadini prevede la dotazione di defibrillatori in questi impianti sportivi - annuncia l'assessore allo Sport Fabrizio Volpini - Il che significa che nei prossimi mesi i campi di via Capanna, della Cannella, di Cesano, di Roncitelli e di Vallone si doteranno di un defibrillatore da utilizzare in caso di emergenza durante le attività sportive». L'altro giorno Jules, tre anni fa Desmond, un ragazzo nigeriano stroncato da infarto mentre disputava la partita del campionato Uisp e sempre nella squadra del Real Jolie. «Dal punto di vista dei controlli invece, premesso che la materia non rientra nelle competenze del Comune, mi auguro che tutte le certificazioni che attestano le condizioni di idoneità fisica degli atleti, anche per le pratiche non agonistiche, vengano rilasciate nel più attento e scrupoloso rispetto delle norme - aggiunge l'assessore che è anche medico - Bisogna tenere conto però che la maggior parte delle anomalie cardiache che stanno alla base di questo tipo di morti, proprio per la loro particolarità, non vengono rilevate dai test».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/04/06

## Accordo tra il Coni e Pechino L'Università diventerà azzurra

PECHINO (Cina) — (f.l.) Firmato ieri un accordo tra il Coni e l'Università dello Sport di Pechino, per fare della grande struttura accademica la base pre-olimpica degli atleti azzurri nel 2008. L'accordo è stato siglato alla fine di lunghe trattative fra il segretario generale italiano Pagnozzi e il corrispettivo cinese Gu Yaoming, iniziate a fine 2004, in occasione della visita a Pechino del Presidente della Repubblica Ciampi.

La sede universitaria, che dipende dal Comitato olimpico cinese, era stata richiesta anche da altri Paesi, ma è stata concessa al Coni in virtù dei buoni rapporti fra i due comitati. Una soluzione ideale per gli azzurri di atletica, nuoto e altre cinque discipline, che si troveranno in un «paradiso» verde poco distante dagli impianti delle gare ufficiali.

Proprio l'inquinamento in prospettiva dei Giochi cinesi è tra i temi più sentiti dal presidente del Cio. Nella riunione del Comitato esecutivo, a Seul, Rogge si è detto «molto soddisfatto del progresso dei lavori per la realizzazione degli impianti olimpici a Pechino. Ma siamo anche consapevoli dell'esistenza di problemi ecologici, che i cinesi faranno di tutto per prevenire e risolvere».

Per Rogge, è necessario che i Giochi si svolgano nel pieno rispetto dei diritti umani. «Non sta a noi controllare la situazione, ma siamo in contatto costante con organizzazioni non governative che ci tengono informati». Resta, invece, ancora irrisolta una questione politica: il progetto di una squadra unica delle due Coree. Dopo un incontro a Torino, i rappresentanti del Nord hanno disertato altre riunioni.

IL GORRIERE DELLA SERA  
6/04/06

## Iniziativa dei Monopoli «Stop al gioco d'azzardo» Questionario in classe per sensibilizzare i ragazzi

IL GORRIERE DELLA SERA  
6/04/06

### Locri, campi avvelenati dai clan Partita la gara di solidarietà

LOCRI — Campagna di solidarietà per la cooperativa «Frutti del Sole», l'azienda agricola che dà un lavoro ai tanti giovani della Locride tolti alla manovalanza malavito-

sa. Alla fine di marzo la mafia ha avvelenato i suoi campi: 12.000 piantine di ribes, lamponi e mirtilli distrutte; 200.000 euro di raccolto andati in fumo. Un buco che il Sanpaolo Banco di Napoli ha iniziato a colmare facendo una donazione di 20 mila euro e dando avvio a una campagna di solidarietà. Un primo passo concreto per permettere alla cooperativa di continuare nella sua missione. L'azienda agricola «Frutti del Sole» (partner del consorzio «Valle del Bonamico») è nata grazie al



Monsignor Bregantini

sostegno del vescovo di Locri, monsignor Giancarlo Bregantini, proprio per contrastare il coinvolgimento dei giovani nelle attività criminose. La cooperativa registra il numero più alto di persone occupate.

Dopo i gatti impiccati e i numerosi messaggi intimidatori, dieci giorni fa è arrivato il sabotaggio chimico. Le piantine coltivate nei terreni tra San Luca e Casignana, sono improvvisamente ingiallite e morte dopo che qualcuno ha ver-

sato liquidi non identificati nell'autobotte che distribuisce il concime sulle coltivazioni.

Per chi volesse partecipare alla campagna di solidarietà è disponibile il deposito numero 0412/1003 intestato alla Caritas diocesana di Locri (Abi 1010, Cab 81410, Cin E).

Fino a poco tempo fa c'era il videopoker. Oggi, invece, è la rete di Internet ad attrarre i minorenni verso il gioco d'azzardo e le scommesse clandestine. Un giro d'affari da decine di milioni di euro che, solo a Roma, coinvolge centinaia di giovani fra i 13 e i 17 anni, per lo più studenti abituati ad usare il computer ogni giorno.

Un modo diverso, meno rischioso rispetto alle tradizionali sale giochi, per spendere soldi, spesso sottratti di nascosto dalle tasche dei genitori. In città, negli ultimi tre anni, il gioco d'azzardo ha subito un'impennata, soprattutto nel territorio del XII Municipio (Eur-Spinaceto), in quello del XIX (Balduina-Primavalle) e nel X (Tuscolano-Cinecittà). Per contrastare il fenomeno, da oggi al prossimo 28

Rischio videopoker,  
ma anche Internet  
Coinvolto a Roma  
il liceo scientifico  
Kennedy e a Latina  
il Marconi

aprile, oltre 1.500 studenti di 10 istituti scolastici italiani parteciperanno ad una serie di corsi informativi, tenuti da un gruppo scelto di esperti, psicologi e docenti, e dovranno rispondere ad un questionario anonimo sulla conoscenza

e sui rischi del gioco d'azzardo nell'ambito dell'iniziativa «Il gioco si fa a scuola», organizzata dai Monopoli di Stato e dal ministero dell'Istruzione.

A Roma è stato coinvolto solo il liceo scientifico «Kennedy». Nel Lazio, invece, è stato scelto il «Marconi» di Latina, ma presto il progetto potrebbe estendersi ad altre scuole. A tutt'oggi in città ci sono circa 20 mila giocatori «cronici» che si rivolgono ai videopoker e ai siti specializzati. Meno del dieci per cento sarebbero minorenni, di buona famiglia, caduti vittime del gioco all'insaputa dei genitori che, in alcuni casi, si sono rivolti agli psicologi per far uscire i loro figli dal tunnel dell'azzardo.

R. Fr.



Mercoledì 5 Aprile 2006

■ Dopo la "StrAVicenza" una manifestazione pensata soprattutto per i giovani  
**Corri Retrone, nuova idea AV**

Si disputa domenica nell'area del Parco (da valorizzare)

di Antonio Simeone

Dopo la "StrAVicenza", divenuta in pochi anni uno degli eventi sportivi cittadini di maggior richiamo, dal cilindro dell'Atletica Vicentina, esce un altro "coniglio podistico" destinato a illuminare il calendario agonistico-amatoriale della città. Si tratta della "Corri Retrone" che si disputerà domenica per la prima volta, promossa, oltre che dall'Atletica Vicentina, anche dal Dopolavoro ferroviario di Vicenza, dal Comitato provinciale Uisp e dalla Fidas vicentina (zona 1 e zona Ferrovieri) con il patrocinio della Circostrizione 7, del Comune, della Provincia e del Csa (ex Provveditorato agli studi).

La prima edizione della "Corri Retrone" sarà riservata ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni, suddivisa in due momenti: una gara agonistica di 10 chilometri e una marcia non competitiva, aperta a tutti, di 6 e 14 chilometri a scelta.

Alla conferenza stampa di presentazione, tenutasi nella sede della Circostrizione 7, erano presenti, oltre al presidente della circostrizione stessa, Giuliano Corsi, anche l'assessore allo sport della Provincia, Rocco Battistella, e i rappresentanti del Dopolavoro ferroviario, Mario Falisi, e della Fidas, Giuseppe De Carli.

«Ci stiamo impegnando non solo per questa prima edizione ma soprattutto per darle continuità negli anni. È un'ottima occasione per dare visibilità a questo parco e per valorizzarlo - ha spiegato Corsi - Speriamo che questo impegno possa tradursi in un futuro migliore anche per il Parco Retrone che, a dispetto della sua bellezza, non sta certo godendo della cura e dell'attenzione che avrebbe sicuramente in altre parti d'Italia e d'Europa, dove il verde è davvero sacro».

Partenza e arrivo di tutti i percorsi saranno quindi al Parco Retrone, dal lato della scuola media. Le gare riservate ai ragazzi tra gli 8 i 14 anni si svolgeranno su un circuito di poco più di un 1,6 chilometri, ricavato lungo il sentiero perimetrale del parco. La gara agonistica di 10 chilometri si svilupperà nell'area di S. Agostino e a lato della zona industriale di Arcugnano. La marcia non competitiva (i partecipanti partiranno a seguito degli agonisti) toccherà, con il percorso più lungo, il comune di Arcugnano.

Alle 8.30 è prevista la partenza delle gare scolastiche; alle 9 quelle dell'agonistica e della non competitiva. Le iscrizioni all'agonistica si effettueranno sia nei giorni precedenti la gara sia domenica dalle 7.45 alle 8.15, nel piazzale della scuola "Dino Carta". Possono iscriversi i tesserati Fidal, Csi, appartenenti ad altri enti di promozione sportiva e non tesserati con certificato medico di idoneità agonistica. È consigliata la preiscrizione (5 euro) per fax: 0444-322325 o per e-mail: [serenezor@libero.it](mailto:serenezor@libero.it). Iscrizioni: 1,50 euro senza riconoscimento, 5 euro con riconoscimento e t-shirt fino ad esaurimento.

06/04/06

**IL 25 APRILE** La corsa nel cuore di Roma

## Il «Liberazione» si presenta A Caracalla da tutto il mondo

■ (g.l.g.) L'appuntamento è ormai un classico che si ripete nel tempo e festeggia una data fondamentale della storia d'Italia: il Gran Premio della Liberazione di ciclismo, giunto alla edizione numero 61 e organizzato come sempre dalla Primavera Ciclistica il 25 aprile, è stato presentato ufficialmente a Roma.

Si tratterà di una festa dello sport, un vero campionato del mondo di primavera per le due ruote giovani perché come sempre, a questa gara che si sviluppa lungo il circuito delle Terme di Caracalla, la partecipazione è totale ed ai massimi livelli. Anzi, per rispondere a quelle che sono le norme della federazione internazionale, ancora una volta c'è stata la necessità di ta-

gliare e dire dolorosamente no a tanti giovani che avrebbero voluto essere presenti. I regolamenti infatti sono chiari: non è possibile superare i 200 concorrenti al via. E' per questo che alle ventitre squadre italiane, se ne aggiungeranno ventiquattro di altrettante nazioni, il massimo possibile. Fra queste l'Ucraina guidata dal campione del mondo under 23 ed europeo a cronometro 2005 Dmitry Graboskyy. Quindi Russia, Australia con molti atleti medagliati in pista, Belgio, Olanda, Francia. Sempre il 25, ma nel pomeriggio, prenderà il via da Frosinone con un kermesse nella villa comunale, il Giro delle Regioni. La gara si concluderà stavolta in Lombardia, dove ritornerà dopo tre anni, il 1 maggio.

6/04/06

**L'ALTRO «POLO»** Nell'entroterra del lago i su e giù in bici trovano uno slogan

## E a Bracciano c'è il club «riso e pianto»

■ Anche nell'entroterra del lago di Bracciano la mountain bike è di casa. Mentre in acqua si scatenano surf, vela e dragon boat, fiori all'occhiello dell'attività sportiva soprattutto in estate, a pochi chilometri di distanza ecco un paradiso dei su e giù. Nel linguaggio «bartaliano» si chiamavano una volta «mangia e bevi», ma gli appassionati hanno preferito un'altra soluzione, battezzando l'associazione con il nome di «Tanto riso...tanto pianto». Massimo Tossini, ciclomane pure lui, è il presidente del

club che ha sede a Trevignano. Sua dunque la «responsabilità» della scelta: «Beh, è facile, l'ebbrezza della discesa è una risata, la fatica della salita un po' di lacrime...».

Ora tutti gli sforzi sono rivolti alla Gran fondo del lago di Bracciano del 30 aprile, con due percorsi, di 45 e 65 chilometri (entrambi con partenza e arrivo al campo sportivo di Trevignano, gli altri comuni coinvolti sono quelli di Bassano e di Oriolo). «Praticamente senza un metro di asfalto», giura

Tossini, ricordando che dell'organizzazione fa parte anche un'altra società, la Cicli Montanini.

E così Bracciano arricchisce la sua vocazione sportiva, irrobustita di recente anche dalla crescita, fino alla A-1, della squadra di pallanuoto femminile, e dai progressi nell'atletica della giovane ostacolista Veronica Borsi. Ma le mountain bike hanno superato pure i ciclamatori della strada? «Direi di sì — dice Tossini — anche perché la strada intorno al lago è molto trafficata. Il sogno è arrivare a una

pista ciclabile in grado di coprire tutto l'anello». Da chi è formato il pubblico della mountain bike? «È più giovane rispetto a quello delle gran fondo cicloamatoriali sulla strada e delle maratone. Diciamo che la fascia 25-35 anni è molto rappresentata».

Intanto il movimento «tira» anche commercialmente. Vicino al quartier generale della partenza e dell'arrivo nascerà un vero villaggio per partner e sponsor con tanto di pasta party finale.

Federico Pasquali

6/04/06

NUOVA AREA

## Explora apre allo sport per formare i bambini

Lo sport entra ad Explora a pieno titolo. Con l'apertura di «Crescere sportivamente», nuova area di sperimentazione permanente, il Museo si propone di far provare ai bambini alcune discipline sportive e sensibilizzare i genitori sul ruolo dello sport come scuola di vita e momento fondamentale per la buona crescita. Il progetto fa parte dell'omonima campagna di informazione avviata

grazie ad un grande sponsor e alla consulenza del Coni. Un luogo dove far scoprire ai piccoli che l'esercizio fisico è, insieme alla corretta alimentazione, l'alleato ideale per sviluppare armonicamente non solo l'organismo ma

anche la mente e la personalità. Ad Explora, i bambini potranno cimentarsi in diverse prove, ognuna con una sua caratteristica e un diverso impegno necessario: il canottaggio, esempio di sport di resistenza, il salto in alto come sport di potenza, il gioco della velocità, esemplificativo degli sport di destrezza. Tutti i weekend (dal 17 marzo al 30 aprile) si svolgeranno laboratori sullo sport.

LA REPUBBLICA

6/04/06

FRANCESCA FERRAZZA

IL PRESIDENTE della commissione sport del Comune, Massimo Perifano (lista Veltroni), ha esaminato il progetto tra i primi. «Un'iniziativa che dal mio punto di vista è ottimale. La zona di Torrevecchia ha una scarsissima presenza di impianti. Un progetto del genere, che richiede un investimento di 21 milioni di euro, aperto ai cittadini, non può che considerarsi una valorizzazione del patrimonio della città». E anche della Roma. «Certo. La strada percorsa in questo caso può rappresentare un

I consiglieri comunali che hanno sponsorizzato il piano

## “Nuovi servizi alla città e un aiuto al club Roma”

esempio anche per il futuro, un modo per valorizzare il patrimonio dei privati, mettendolo al servizio della collettività. Una risposta ai cittadini che chiedono impianti sportivi e, allo stesso tempo, un aiuto indiretto ai bilanci della Roma, utilizzando

aree di proprietà della famiglia Sensi». Sulla stessa lunghezza d'onda Michele Baldi, consigliere comunale di Forza Italia, nonché consigliere romanista. «La Roma sta dimostrando di essere una società moderna, capace di trovare strade alternati-

ve per tornare ai massimi livelli calcistici». E l'opposizione del capogruppo di Forza Italia De Luca? «Una posizione personale, il partito è favorevole al progetto. Sono convinto che alla fine prevarranno gli interessi pubblici», replica Baldi. Un consenso trasversale con la famiglia Sensi, dunque. «L'accordo con Mediaset, l'impianto di Torrevecchia, la collaborazione con il Coni per l'Olimpico, tutte iniziative che fanno immaginare un grande futuro — conclude Baldi — io, d'altra parte, in questo momento non vedo alternative alla famiglia Sensi».

**"L'esito della misura sperimentale dipenderà da scelte politiche più ampie", commenta "Italia Caritas"**

ROMA - La Finanziaria consente di donare il 5 per mille delle tasse a organizzazioni non profit: candidati, circa 30mila organizzazioni e 8mila Comuni. "Ma l'esito della misura sperimentale, tra potenzialità e rischi, dipenderà da scelte politiche più ampie: investimenti pubblici diretti in welfare, ricerca e innovazione", commenta il mensile "Italia Caritas" nel numero di aprile. Il governo ha stimato che alle organizzazioni andranno circa 270 milioni di euro per il 2006, "ma il raggiungimento di questo tetto non è certo", osserva Paolo Pezzana, autore dell'articolo, ricordando che i fondi saranno erogati "effettivamente" solo nel 2007. Nell'elenco dei candidati al 5 per mille, gli enti non profit (attori del volontariato e del terzo settore) sono ben 28.779: circa il 10% dei 235mila individuati dall'Istat nel 2001. "Ma sarà vera gloria?", si chiede Pezzana, precisando: "Il non profit italiano è ormai una realtà produttiva consolidata ed estesa; tuttavia non è mai stato oggetto di alcuna seria "politica industriale e attualmente, per svolgere le proprie funzioni, non può certo contare sulle sole risorse pubbliche che derivano dai contributi e dalle convenzioni per i servizi svolti". Entrate che - al massimo - non coprono neppure i costi di gestione e presenza, animazione, innovazione. Quindi si ha bisogno delle risorse private. Tuttavia è la visione italiana del welfare che è chiamata a cambiare: "economicista e individualista", la definisce Pezzana, aggiungendo: "non è accettabile un ulteriore alleggerimento del welfare pubblico e universale. Il prossimo governo sarà chiamato a dare segnali chiari in tal senso, sin dai suoi primi atti". (lab)



**Lo rileva una ricerca sul sostegno a distanza realizzata per conto della ong Intervita, secondo cui il 90,5% delle persone ha fatto almeno una volta una donazione a scopo benefico e il 31,2% ha effettuato un'adozione a distanza**

MILANO - L'impegno nel sociale è il quarto valore più importante per gli italiani. Lo rivela una ricerca sul sostegno-a distanza realizzata dall'istituto di ricerca e consulenza strategica Future Concept Lab, per conto della Ong Intervita, presentata questa mattina a Milano. Un campione di 800 cittadini italiani tra i 18 e i 64 anni, intervistati a febbraio 2006, avrebbe dichiarato che l'"essere impegnati nel sociale" è il quarto valore più importante nella vita quotidiana, preceduto dall'affetto per i propri cari (84,4%), dall'amicizia (57,8%) e dal rispetto dell'ambiente (21%). Seguono il raggiungimento di un certo livello culturale (14,6%), la realizzazione nel lavoro (13,8%), il rispetto degli animali (11,1%), trovare il tempo per un interesse personale (7,9%) e il divertimento (5%). "Un dato significativo -dice il sociologo Francesco Morace, presidente di Future Concept Lab-. Anche se gli intervistati potevano dare due preferenze, le persone dimostrano un'adesione, almeno potenziale, a valori che fino a qualche anno fa non sarebbero stati così sicuri". Tuttavia, un italiano su 4 (25,1% degli intervistati) non ripone fiducia nello strumento delle adozioni a distanza.

**Le tendenze** - Il 97,5% degli intervistati ha dichiarato che è importante aiutare gli altri, pur con sfumature diverse (molto per il 68,6%, abbastanza per il 28,9%). Il 90,5% delle persone ha fatto almeno una volta una donazione a scopo benefico (più di una volta il 70,5%) e il 31,2% ha effettuato un'adozione a distanza almeno una volta nella vita. Fanno tuttavia riflettere le resistenze allo strumento dell'adozione a distanza espresse dagli intervistati: il 25,1% degli interpellati ripone scarsa o nessuna fiducia nelle adozioni a distanza, il 22,9% non le fa per scarsa disponibilità economica, il 17,6% non è convinto che i soldi giungano a destinazione e il 9,1% non sa dove finisca il denaro inviato. Nonostante questo, la ricerca mette le adozioni a distanza al secondo posto tra le cause per cui è stata effettuata una donazione a scopo benefico (25,1%), dopo le donazioni per la ricerca delle malattie (41,6%) e prima degli aiuti a famiglie bisognose tramite la parrocchia (25%), degli aiuti ai Paesi poveri (24,7%) o dell'adesione ad iniziative come la raccolta del Banco alimentare (22,8%). L'informazione sulle iniziative di raccolta fondi arrivano soprattutto dalla televisione (70,2%), dai quotidiani (25,4%), da amici e conoscenti (20,8%) o dalle parrocchie (19,4%). Una curiosità: nell'opinione pubblica l'espressione "adozione a distanza" sembra ormai tramontata a favore di "sostegno a distanza" (preferito dal 44,5% degli intervistati). (ar)

*(Vedi lancio successivo)*



**Bandera: "A fianco e dentro le guerre, la cooperazione svolge compiti ambigui che devono essere rifiutati"**

ROMA - A chi servono gli aiuti umanitari? "A fianco e dentro le guerre, la cooperazione svolge compiti ambigui che devono essere rifiutati. Le valanghe di aiuti non serviranno ad abbattere i muri e a costruire un mondo più giusto se non si combattono le politiche che li hanno costruite". L'analisi di Lia Bandera, presidente del Cric (Centro regionale d'intervento per la cooperazione), è pubblicata sul sito [www.progettohumus.it](http://www.progettohumus.it), portale dedicato a Chernobyl, il nucleare e "a tutte le vittime del fallout radioattivo e dei conflitti interetnici", spiega il presidente, Massimo Bonfatti. "Gli aiuti umanitari sono diventati parte importante delle strategie globali occidentali. Ma le logiche sottese alla politica degli aiuti umanitari e gli effetti che possono determinare non cambiano, si tratti di affrontare un dramma provocato da un conflitto o da un evento imprevedibile, anche se diversi gli scenari e le responsabilità", afferma Bandera, delineando i contorni della cosiddetta "Industria dell'umanitario": "Nella logica della globalizzazione neoliberista più di metà dell'umanità è ritenuta inutile sia dal punto di vista dell'occupazione che dal punto di vista dei consumi.

L'aiuto umanitario svolge la funzione di rendere tollerabile agli occhi dell'opinione pubblica occidentale lo spettacolo dell'esclusione. Non a caso intorno all'umanitario si è costruita una vera e propria industria. Governi e donatori pubblici hanno ormai dirottato la maggior parte dei fondi della cooperazione dai progetti di sviluppo a interventi di emergenza. Migliaia sono nel mondo le organizzazioni non-profit attive in questo settore. Molte sono quelle che, abbandonate le ideologie degli anni Settanta e Ottanta, si sono convertite all'emergenza e molte sono quelle che sono nate o vengono create ad hoc con questo specifico obiettivo". In questo scenario, "tra slancio umanitario e ambiguità, idealismo e opportunismo", si colloca il mondo della cooperazione e della solidarietà in Italia, prosegue la presidente del Cric: "Si tratta in realtà di un arcipelago di realtà ed esperienze molto differenziate che il solo tentativo di delinearne un'immagine univoca appare improponibile. A tutte però è chiesto oramai di confrontarsi con un modello `unico` di aiuto umanitario, che è andato delineandosi negli ultimi decenni e che la storia dei conflitti internazionali in Kosovo, Afghanistan e Iraq ha contribuito a consolidare e smascherare. La crisi che il mondo della cooperazione sta attraversando è molto complessa e sarebbe un grave errore ridurre il tutto alla semplice componente economica legata alla disponibilità di fondi: siamo di fronte a una crisi di prospettiva e di contenuti". Infatti, secondo Bandera, "al modello ormai imperante della globalizzazione economica le ong non hanno saputo rispondere in modo coerente: la scarsa volontà o la paura di analizzare i tanti fallimenti, la professionalizzazione, la pesantezza del processo di strutturazione di molte organizzazioni a discapito di una legittimazione del loro operato da parte della società, sono alcune delle cause che dovrebbero essere approfondite. Il risultato è che ai grandi appuntamenti che da Seattle si sono succeduti hanno visto le ong come le grandi assenti".

Su questo terreno si colloca la "sbornia dell'emergenza. Da un punto di vista finanziario e organizzativo lavorare nel settore dell'emergenza favorisce le ong: i tempi richiesti per l'identificazione dei progetti sono ridotti, i settori di intervento ben delimitati (distribuzione di alimenti, gestione di campi profughi e strutture sanitarie provvisorie...), i finanziamenti erogati in tempi rapidissimi (lontani anni luce rispetto alle modalità di gestione del ministero degli Esteri che ormai ha raggiunto livelli da scandalo) e tutte le spese sono coperte, a differenza dei progetti di sviluppo che richiedono una sempre maggiore quota di co-finanziamento". Così - argomenta la presidente del Cric - molte ong "finiscono per assumere il ruolo di agenzie di aiuti e diventano appaltatrici degli Stati. Mentre da un lato nel mondo della cooperazione cominciano a fatica a delinearsi altre modalità di intervento che esaltano il concetto di reciprocità e il coinvolgimento relazionale fra comunità, la politica dell'emergenza e dell'aiuto umanitario stravolge tutto: la conoscenza della realtà nella quale si va a operare è ritenuto un elemento importante ma non certo indispensabile

per intervenire in regioni sconvolte da catastrofi provocate da guerre o fenomeni naturali, l'importante è essere in grado di intervenire il più velocemente possibile e con alta professionalità, spesso con interventi diretti e programmati dall'esterno in cui il coinvolgimento delle comunità locali diventa solo un'illusione". Si tratta, quindi, di interventi "mordi e fuggi, che durano il tempo dell'emergenza dichiarata e che dipendono dall'interesse che una catastrofe determina".

Un'ambiguità esplosa durante i conflitti nel Kosovo, in Afghanistan e in Iraq: azioni "umanitarie" senza precedenti nei confronti delle popolazioni coinvolte, da contrapporre alla consapevolezza crescente della strumentalizzazione degli aiuti. "Il ciclo vizioso che si crea fra guerra-aiuti-ricostruzione viene ripetutamente denunciato, tanto che si parla dell'esercito umanitario come di uno degli elementi fondamentali della guerra dell'Occidente insieme ai militari e all'informazione - rileva Bandera -. La militarizzazione dell'aiuto umanitario mina i principi di indipendenza e imparzialità che legittima lo stesso intervento umanitario. Gli scenari che si aprono sono inquietanti, ma in questo modello globale è possibile identificare delle vie alternative per rispondere al dovere umano e politico di portare soccorso alle vittime senza essere macinati da un sistema inglobante?". "Mercificazione o pornografia della sofferenza", poi, non favoriscono un'informazione corretta, basata sulle immagini e sul fatto che "esiste solo ciò che si vede o che si decide di far vedere. Se i riflettori non sono puntati su una determinata area, non ci sono fondi: è un circolo vizioso disarmante". E gli "aiutati", le vittime, i destinatari degli interventi, che ne pensano? "La sicurezza del cooperante non dovrebbe dipendere da sistemi di protezione ma dal suo radicamento nel territorio: se si è riusciti a creare un buon rapporto di fiducia - che si costruisce con il tempo e con le pratiche -, è la gente stessa che protegge. Un rapporto di fiducia reciproca". Quindi la presidente del Cric conclude dichiarando: "diciamo basta agli aiuti umanitari. Il grande business dei fondi pubblici o del mercato delle donazioni potrà essere gestito dalle tante agenzie parastatali dell'aiuto che così poco hanno a che fare con le istanze vere del co-operare. Le ong, quelle che ancora possono essere così definite, devono liberarsi dalla sbornia dei grandi finanziamenti e riappropriarsi di una co-operazione discreta basata sulle relazioni con le comunità di base e di reciprocità consapevoli che nell'era della globalizzazione neoliberista esistono tanti esclusi nel Nord come nel Sud". (lab)

